

ISTITUTO COMPRENSIVO "G. CALÒ"

PROTOCOLLO

di
ACCOGLIENZA

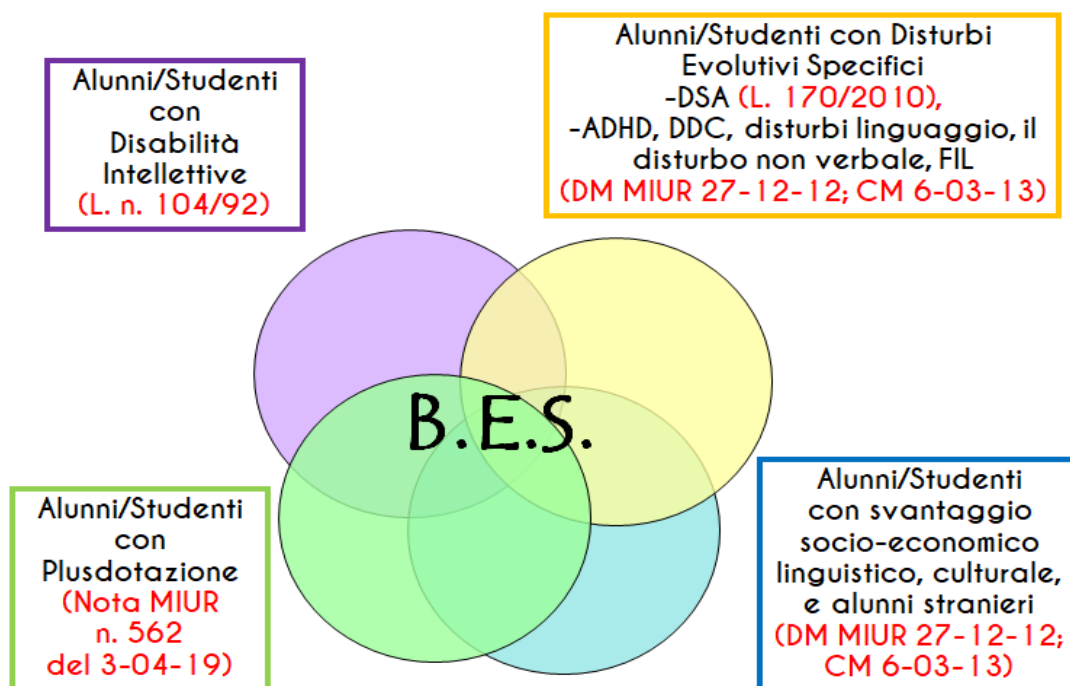
ALUNNI
con
BISOGNI
EDUCATIVI
SPECIALI



"INSIEME...SI CRESCE"

Obiettivi Generali

- Creare un ambiente di lavoro e di interazione sociale orientato al ben-essere e all'integrazione, nell'ottica di un "Progetto di Vita";
- Predisporre Piani di Lavoro finalizzati all'acquisizione di maggiore autonomia in relazione ai bisogni primari;
- Costruire un ambiente di insegnamento-apprendimento nel quale ogni alunno possa raggiungere obiettivi e competenze cognitivo/relazionali secondo le proprie possibilità: adozione delle indicazioni operative della "Didattica Inclusiva" contenuta nel PTOF;
- Sostenere percorsi formativi di crescita personale centrati sulla consapevolezza delle proprie capacità e difficoltà, e sull'elaborazione e messa a punto delle strategie utili per superarle, nell'ottica del raggiungimento di una reale autostima.



L'I.C. "G. Calò" nell'ottica di una inclusione totale e complessiva della persona, mette in atto azioni, strategie e **percorsi personalizzati** al fine di garantire il successo formativo a tutti gli alunni:

- 1) che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni e per i quali si ravvisano dei Bisogni Educativi Speciali (**BES**), tra questi alunni con:
 - disabilità psico-fisica (**L. 104/1992**)
 - disturbi specifici di apprendimento **DSA** (dislessia; disortografia; discalculia; disgrafia)
 - disturbi evolutivi specifici (del linguaggio, della coordinazione motoria, della disprassia)
 - disturbo dell'attenzione e dell'iperattività
 - difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti ad altre culture
 - svantaggio** socioeconomico, linguistico e culturalela nota Miur n. 562 del 3 aprile 2019, volta a fornire chiarimenti in merito agli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES), dedica un paragrafo agli alunni "plusdotati", ossia con un elevato potenziale intellettuale.

2) che, per contingenti motivazioni di salute e rientrando nella casistica prevista dai riferimenti normativi, si trovino **ricoverati in strutture ospedaliere o a casa**, impossibilitati alla frequenza scolastica. Tale personalizzazione si avvale delle nuove tecnologie e della comunicazione multimediale, per garantire al massimo livello, il diritto allo studio all'alunno impossibilitato alla frequenza regolare, per facilitare il suo reinserimento e per contrastare la dispersione e l'abbandono scolastico (D.P.R 22 giugno 2009 n. 122).

Nota prot.n. 4670 del 28 luglio 2014

Nota prot. n. 7736 del 27 gennaio 2010

Nota prot. 5526_del 7 dicembre 2004

Nota prot. 4308 del 15 ottobre 2004 Decreto dirigenziale del 13 ottobre 2004.

Protocollo d'intesa MIUR-Ministero della Salute Servizio di istruzione domiciliare del 24 ottobre 2003

Nota prot. n.696_del 25 agosto.

Circolare Ministeriale n.56 del 04 luglio - E.F. 2003 – Legge n. 440/1997.

Vademecum per l'istruzione domiciliare 2003

In convenzione con il Centro “Raggio di Sole”- OSMAIRM di Laterza, la scuola fornisce un servizio di **Sportello d'Ascolto psicologico**, rivolto agli alunni, ai genitori e agli insegnanti, inteso come “spazio ascolto” in cui confrontarsi con specialisti ed esperti in merito alle problematiche psicologiche dei ragazzi che spesso hanno ripercussioni sull'apprendimento e sull'inserimento nel contesto sociale.

Con esso si propone di prevenire il disagio adolescenziale, i comportamenti devianti, l'insuccesso e la dispersione scolastica, contribuendo a sviluppare un'atmosfera serena e un buon clima relazionale nei gruppi.

È un servizio assolutamente gratuito, confidenziale e riservato, ed è protetto dal segreto professionale. Lo Sportello offre una consulenza psicologica breve e prevede incontri per alunno e/o genitori che avvengono in una stanza messa a disposizione dalla scuola in orario scolastico, mentre il **Laboratorio** consisterà in incontri nelle classi con esperti psicologi per simulare casi e prevenire eventuali disagi e/o problematiche adolescenziali.

ALUNNI CON DISABILITÀ (L. 104/92)

La Documentazione comprende:

1. Verbale di accertamento della situazione di disabilità
2. Diagnosi Funzionale
3. Profilo Dinamico Funzionale (PDF)
4. Piano Educativo Individualizzato (PEI)

ALUNNI CON DISTURBO SPECIFICO DI APPRENDIMENTO

(L. 170/2010 con presenza di certificazione sanitaria).

La Documentazione comprende:

1. **Diagnosi clinica** effettuata dalle UONPI delle strutture pubbliche e private accreditate (secondo i criteri previsti dalle Linee di Indirizzo regionali e dalla Consensus Conference nazionale per i DSA del 2007)
2. **Piano Didattico Personalizzato**

ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI: ADHD, Disturbo Oppositivo Provocatorio DOP, Borderline cognitivo, Disturbo del Linguaggio DL, Deficit delle abilità non verbali, Deficit della coordinazione motoria (Disprassia), Disturbo della condotta in adolescenza.

La Documentazione comprende:

1. **Relazione clinica** effettuata dalle UONPI delle strutture pubbliche o private accreditate
2. **Piano Didattico personalizzato**

ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO-culturale*: alunni seguiti dal servizio sociale, situazioni segnalate dalla famiglia, rilevazioni del Team docenti attraverso osservazione diretta.

La Documentazione comprende:

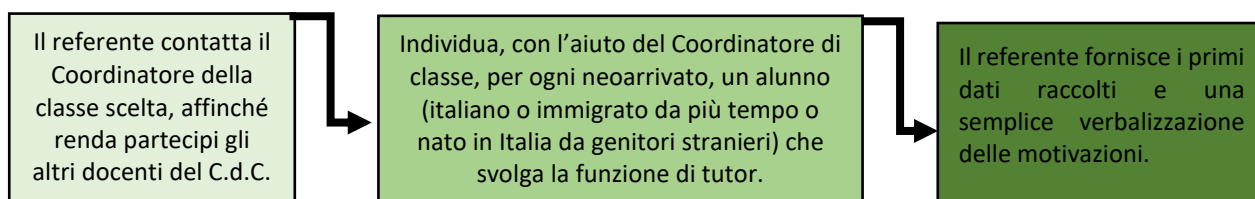
1. Eventuale segnalazione Servizi Sociali
2. Considerazioni psicopedagogiche e didattiche del Team docenti
3. **Piano Didattico Personalizzato BES**

ALUNNI CON SVANTAGGIO LINGUISTICO / CULTURALE*:

alunni stranieri neo-arrivati in Italia.

La Documentazione comprende:

1. Indicazioni Commissione Intercultura o Protocollo di Accoglienza Alunni Stranieri
2. Considerazioni psicopedagogiche e didattiche del Team docenti/Consiglio di Classe
3. **Piano Didattico Personalizzato BES**



ALUNNI CON DISAGIO COMPORTAMENTALE/RELAZIONALE*:

alunni con funzionamento problematico, definito in base al danno vissuto effettivamente dall'alunno, prodotto su altri e sull'ambiente (senza certificazione sanitaria).

La Documentazione comprende:

1. Eventuale relazione sociosanitaria
2. Considerazioni psicopedagogiche e didattiche del Team docenti/Consiglio di Classe
3. **Piano Didattico Personalizzato BES**

ALUNNI CON DIFFICOLTA' DI APPRENDIMENTO*: alunni non certificati e/o diagnosticati che manifestano difficoltà nello sviluppo delle competenze previste per la classe di appartenenza.

La Documentazione comprende:

1. Eventuale relazione socio-sanitaria
2. Considerazioni psicopedagogiche e didattiche del Team docenti/Consiglio di Classe
3. **Piano Didattico Personalizzato BES**

*Le situazioni sopracitate vengono considerate nella misura in cui costituiscano un ostacolo per lo sviluppo cognitivo, affettivo, relazionale, sociale dell'alunno e generino scarso funzionamento adattivo, con conseguente peggioramento della sua immagine sociale.

Gli interventi saranno messi in atto per il tempo strettamente necessario per superare le situazioni di disagio, avendo carattere transitorio.

Le modalità di apprendimento degli alunni sono diverse, così come sono diversi:

- gli stili di apprendimento
- i loro vissuti (storie personali)
- i contesti della loro vita (ambiente di vita; mobilità, conflitti, ecc)

ALUNNI CON ALTO POTENZIALE (GIFTED CHILDREN)*: alunni che mostrano un'abilità eccezionale o non comune, rispetto ai suoi pari, in un dato momento temporale e in determinate aree (Keating, 2009).

Indicatori per il riconoscimento dell'alto potenziale a scuola

Intercettare all'interno delle classi gli alunni con probabile iperdotazione cognitiva potrebbe sembrare un compito relativamente facile. In realtà non si tratta di individuare quegli alunni che manifestano un buon adattamento scolastico ed un profitto ad alti livelli in tutte le discipline, magari protratto per l'intero percorso di studi. Queste, infatti, non sono condizioni sufficienti per sospettare un'alta potenzialità cognitiva e talvolta non sono nemmeno caratteristiche presenti negli alunni con questo profilo.

Se da un lato l'alunno che riesce sempre, con successo e in ogni ambito di studio non è detto abbia una plusdotazione, dall'altro quello pigro, svogliato, con "la testa fra le nuvole", maldestro o dirompente non è detto che non la possa avere. In classe l'alunno gifted potrebbe cercare di evitare di farsi notare come troppo performante (quindi con prestazioni sempre ad ottimi livelli) e, consapevole della propria differenza, potrebbe volerla nascondere facendo errori volontari ad esempio. Un insegnante dovrebbe porre attenzione per captare gli alunni presumibilmente iperdotati alle caratteristiche legate al fattore dell'iper-eccitabilità, esteso a più aree diverse, che potrebbe rappresentare un elemento distintivo utile anche in fase di identificazione precoce oltre all'alta potenzialità cognitiva.



CARATTERISTICHE DEI GIFTED CHILDREN

Caratteristiche nell'apprendimento:

- Mostrano un pensiero logico e analitico
- Sono capaci di individuare prontamente modelli e relazioni
- Colgono facilmente i principi e i nessi fondamentali
- Si impegnano per individuare soluzioni valide, alternative e creative ai problemi
- Cercano di ridefinire i problemi, di rappresentare le idee e di formulare ipotesi
- Amano le sfide intellettuali
- Saltano alcune fasi di apprendimento
- Possono imparare a leggere prima degli altri e la loro comprensione è migliore
- Colgono il significato del testo molto rapidamente
- Organizzano rapidamente le informazioni
- Sono in grado di conservare ed elaborare grandi quantità di informazioni
- Possono richiamare una vasta gamma di conoscenze
- Cercano di decidere da sé stessi basandosi sulla razionalità
- Formulano e sostengono le idee con le evidenze
- Cercano di scoprire in modo indipendente il come e il perché delle cose

Caratteristiche del pensiero creativo:

- Producono un gran numero di idee
- Producono idee originali
- Mostrano giocosità intellettuale, immaginazione e fantasia
- Creano testi originali o inventano le cose
- Mostrano un acuto ed insolito senso dell'umorismo
- Hanno intuizioni insolite
- Amano fare speculazione e pensare al futuro
- Dimostrano consapevolezza delle qualità estetiche
- Non hanno paura di essere diversi
- Sono pronti a sperimentare nuove idee e rischiare di sbagliare
- Cercano modalità insolite, piuttosto che i rapporti convenzionali

Caratteristiche motivazionali:

- Si sforzano di raggiungere elevati standard di realizzazione personale
- Sono auto-diretti e preferiscono lavorare in modo indipendente
- Sono fortemente auto-motivati e si fissano obiettivi personali da raggiungere
- Sono persistenti nel completare compiti
- Si impegnano e vengono assorbiti dai compiti e dalle attività
- Tendono ad essere auto-critici e valutativi
- Sono affidabili

Caratteristiche nella leadership sociale:

- Prendono l'iniziativa nelle situazioni sociali
- Sono sicuri di sé e popolari con i coetanei
- Comunicano bene con gli altri
- Sono socialmente maturi
- Dimostrano alto livello di empatia
- Cercano attivamente la leadership nelle situazioni sociali
- Manifestano capacità di motivare un gruppo per raggiungere gli obiettivi
- Sanno convincere un gruppo ad adottare idee o metodi
- Sono adattabili e flessibili in situazioni nuove
- Cercano attivamente la leadership nelle attività sportive
- Sono disposti ad assumersi le responsabilità
- Sanno sintetizzare idee elaborate dai membri del gruppo per formulare un piano d'azione.

Caratteristiche di autodeterminazione:

- Sono scettici verso le dichiarazioni autoritarie
- Mettono in discussione le decisioni arbitrarie
- Insistono con insegnanti ed adulti per ottenere chiarimenti
- Mostrano un interesse precoce per i problemi da adulti
- Sono riluttanti ad esercitarsi in abilità già padroneggiate
- Sono facilmente annoiati in compiti di routine
- Esprimono molto francamente le idee, le preferenze e le opinioni
- Si relazionano meglio con bambini più grandi e con gli adulti, e spesso preferiscono la loro compagnia
- Tendono a porre domande in maniera incalzante

Caratteristiche psicologiche:

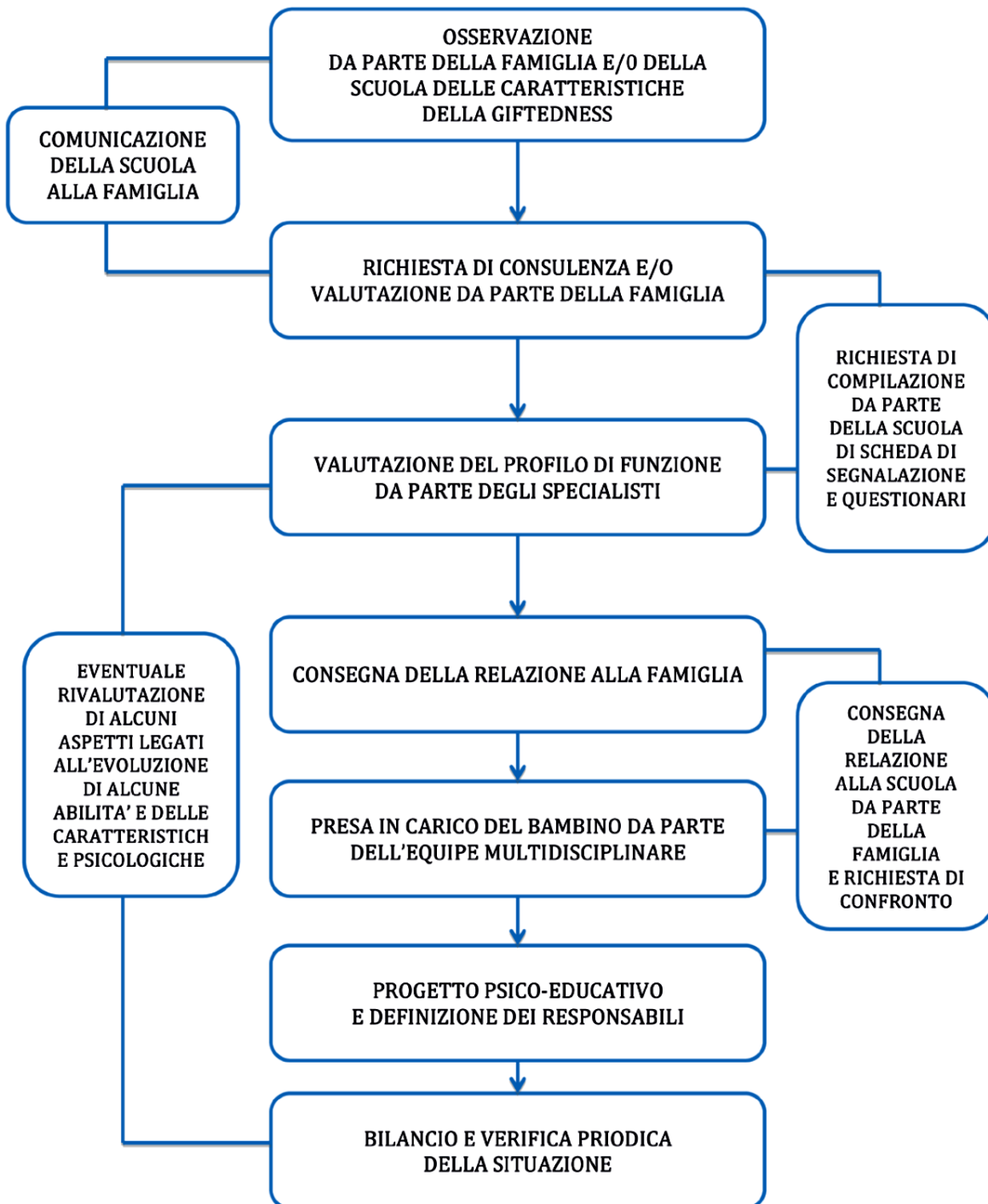
- Mostrano notevole sensibilità su come gli altri li percepiscono
- Evidenziano un alto livello di resilienza
- Manifestano un'alta consapevolezza delle loro azioni
- Possono modificare il proprio comportamento per adattarsi ad una situazione
- Possono manifestare atteggiamenti depressivi perché “nessuno li capisce”
- Possono manifestare una certa tendenza all'isolamento
- Possono mostrare bassa autostima e sensi di colpa

Dal *Manuale Operativo, Interventi e Strategie per l'Alto Potenziale Cognitivo, Regione VENETO*

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DISTINTIVE CUI CORRISPONDONO BISOGNI ASSOCIATI E POSSIBILI PROBLEMI (Clark, 1997).

Caratteristiche distintive	Bisogni associati	Possibili Problemi
Ampio bagaglio di informazioni circa le proprie emozioni e quelle degli altri	Essere capace di denominare e processare informazioni relative alle proprie emozioni, riconoscere le emozioni degli altri, essere sensibile ai bisogni ed emozioni degli altri	Le informazioni possono essere male interpretate influenzando negativamente l'individuo
Insolita sensibilità verso le aspettative e i sentimenti degli altri	Imparare a capire i sentimenti e le aspettative degli altri	Insolitamente vulnerabile alle critiche, alti livelli di bisogno di successo e riconoscimento
Spiccato senso dell'umorismo	Imparare come i comportamenti influenzano i sentimenti o i comportamenti degli altri	Uso dell'umorismo per attaccare criticamente gli altri, creando problemi alle relazioni
Spiccata consapevolezza accompagnata da sensazione di "essere diverso"	Imparare ad esprimere i propri bisogni e le proprie emozioni assertivamente, condividere i propri pensieri con gli altri al fine di capirsi meglio	Isolarsi, restare distante emotivamente, sentirsi rifiutato vedere la propria diversità come un aspetto negativo che può causare un abbassamento dell'autostima
Idealismo e senso della giustizia che compaiono già in età precoce	Sentirsi superiore in alcuni aspetti morali	Tentativi irrealistici di aderire a valori e alti obiettivi, che generalmente portano ad un'intensa frustrazione
Precoce sviluppo di un locus of control interno	Essere in grado di chiarire le priorità personali e i propri valori, confrontarsi con verso le autorità e le tradizioni	Difficoltà a conformarsi, viene visto dagli altri come sfidanti sistemi di valori delle altre persone

La presa in carico prevede, secondo le Linee Guida Regionali sui Gifted Children, le seguenti azioni:



Come intervenire? Nella tabella vengono descritti le indicazioni nazionali e le possibili attività da mettere in atto con i bambini gifted sulla base delle loro caratteristiche (dal Manuale Operativo, Regione Veneto).

INDICAZIONI NAZIONALI	CARATTERISTICHE ALUNNI GIFTED	ATTIVITÀ
Le classi sono oggi caratterizzate da molteplici diversità	I sei profili di plusdotazione	Osservazione ed identificazione delle caratteristiche della giftedness Comunicazione della scuola alla famiglia
Differenze nei modi e nei livelli di apprendimento	Strategie di apprendimento nei bambini gifted	Strategie per conoscere gli studenti: incrementare le conoscenze dell'insegnante e dei ragazzi tra loro tramite attività e momenti di socializzazione e di racconto di sé. Costruire relazioni. Riconoscimento e controllo delle emozioni. Strategie per conoscere i suoi progressi nell'apprendimento: checklist di controllo, sondaggi, valutazioni di fine unità. Valutazione continua.
Specifiche inclinazioni e personali interessi	Caratteristiche dei bambini gifted La creatività	
Particolari stati emotivi e affettivi	Difficoltà emotive e socio-relazionali	
La scuola deve progettare e realizzare percorsi didattici specifici per rispondere ai bisogni educativi degli allievi		Messa in atto di una didattica personalizzata: PDP obiettivi di apprendimento punti di forza risultati dei test profilo di comportamento risultati passati procedure per compattare i materiali attività di accelerazione o arricchimento

STRATEGIE PER FAVORIRE L'APPRENDIMENTO

Le strategie di apprendimento si basano sulle caratteristiche e sulle esigenze degli studenti gifted. Gli insegnanti dovrebbero organizzare un ambiente di apprendimento inclusivo e stimolante in modo da fornire all'alunno gifted la possibilità di sviluppare le proprie potenzialità, mediante la strutturazione di un percorso di insegnamento e apprendimento differenziato. Gli studenti ad alto potenziale dovrebbero avere l'opportunità di aumentare le proprie competenze per acquisire fiducia in se stessi e mantenere attive le loro menti. La varietà di approcci utilizzati, sia in fase di progettazione che durante il percorso didattico, soddisfa i bisogni educativi dell'alunno, adattando l'insegnamento alle reali possibilità di apprendimento di ogni studente iperdotato.

1) CONTRATTO D'APPRENDIMENTO

Il contratto di apprendimento è un accordo scritto tra il docente e l'alunno ad alto potenziale, nel quale le parti coinvolte concordano e accettano alcune regole stabilite.

Esso viene predisposto prima di ogni nuovo argomento. Tale pratica permette di controllare il comportamento dell'alunno e di responsabilizzarlo, rendendolo parte attiva del suo processo di apprendimento; permette, inoltre, ai docenti di predisporre gruppi di lavoro organizzati in base al tipo di attività da svolgere e di monitorarne lo svolgimento.

2) L'ARRICCHIMENTO

Di Tipo I: prevede l'esposizione degli studenti ad un'ampia gamma di diverse discipline, esperti del settore, hobby e tematiche normalmente non inserite nel percorso di studio, volte a stimolare la nascita di nuovi interessi.

Di Tipo II: prevede la possibilità di lavorare in gruppo, sperimentando le conoscenze e i talenti appresi; gli studenti sono chiamati a comparare, analizzare, registrare e classificare.

Di Tipo III: può essere rivolto a studenti o a piccoli gruppi di studenti, che abbiano manifestato un forte interesse per una specifica materia o tematica a cui si sono accostati attraverso le due fasi di arricchimento precedenti e che intendano applicare le conoscenze e le competenze acquisite per la realizzazione di un autentico prodotto o nella risoluzione di un problema reale.

3) L'ACCELERAZIONE

Un ambiente scolastico volto a stimolare e a sostenere il potenziale degli studenti gifted dovrebbe fornire loro delle sfide adeguate al loro ritmo di apprendimento, alle loro competenze e al loro potenziale ad eccellere. Ciò può essere attuato attraverso diverse forme di accelerazione, che permettano allo studente gifted di poter lavorare su un curriculum più avanzato e al contempo di potersi relazionare con studenti in possesso di simili abilità accademiche.

4) LA COMPATTAZIONE

Compattare significa condensare ciò che si vuole che gli alunni apprendano in periodi più brevi. Differenziare l'apprendimento è parte integrante del processo di compattazione; una classe differenziata è un luogo dove gli studenti hanno pari opportunità di apprendimento, che si differenziano però tuttavia nei modi e nei tempi.

Nel compattare e differenziare l'apprendimento si può intervenire nelle seguenti 5 aree:

1. contenuti (fornire contenuti differenziati);
2. processi (fornire diverse modalità di apprendimento: problem solving, insight, indagine,...);
3. prodotti (indirizzare gli alunni a produrre elaborati originali, tenendo conto del talento naturale e delle loro curiosità);
4. ambiente (organizzare l'ambiente di apprendimento in modo da fornire occasioni di ricerca approfondita);
5. valutazione (verificare l'efficacia dell'operato, le modalità, i materiali, le scelte organizzative e l'originalità).

5) LE ESTENSIONI

L'insegnante, dopo aver deciso l'argomento da proporre al gruppo classe, prepara per l'alunno gifted una mappa con diverse estensioni che il discente può scegliere per promuovere l'autonomia dell'alunno e valorizzare le sue aree di interesse.

Queste attività possono comprendere approfondimenti dell'argomento proposto in maniera più complessa rispetto alle attività della classe o sviluppi in altri ambiti disciplinari tali da promuovere un pensiero critico.

6) DAL PIÙ COMPLESSO

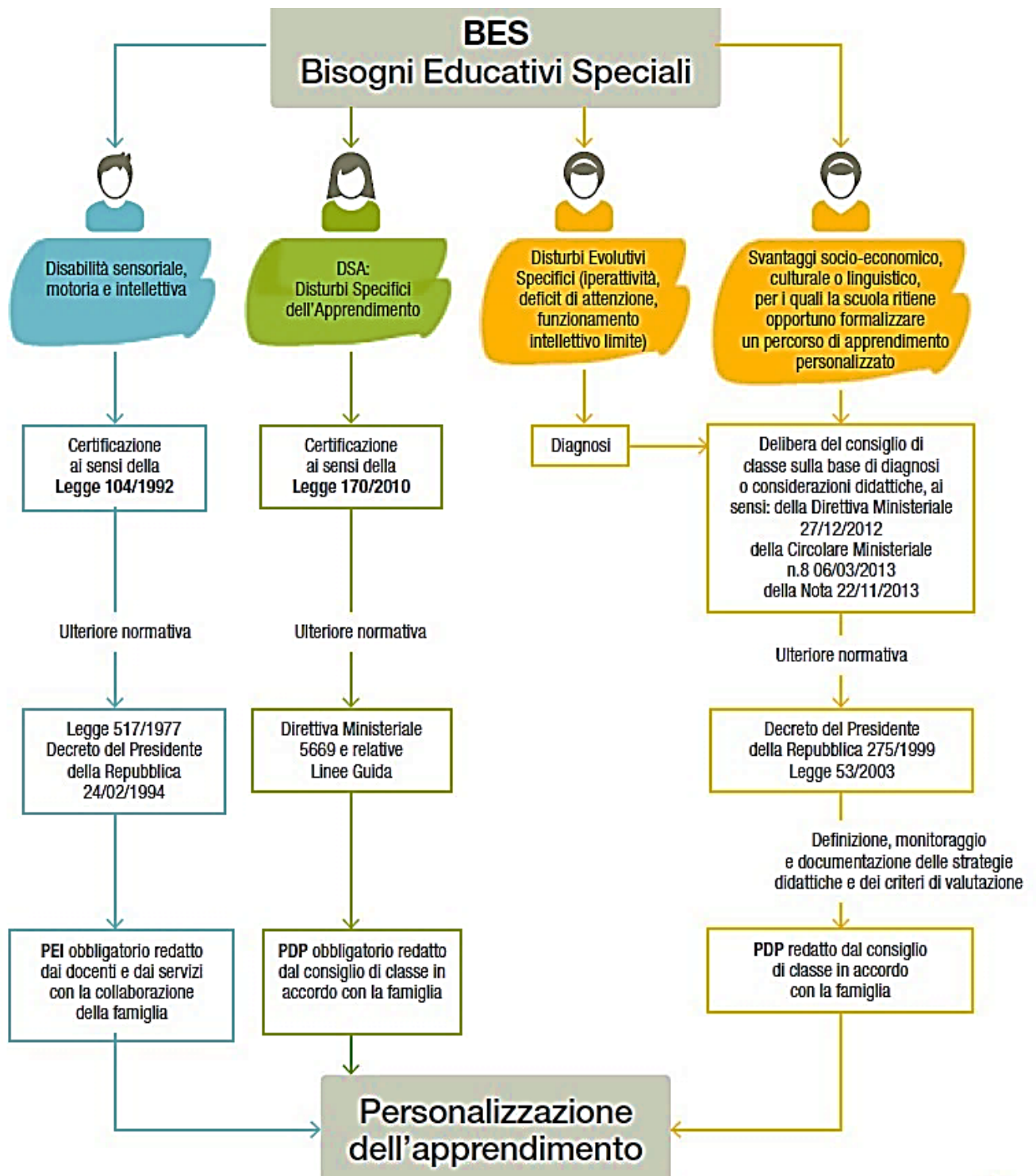
Un'altra strategia chiave per differenziare l'insegnamento, utilizzabile in qualsiasi disciplina, consiste nell'affrontare l'argomento partendo dal più complesso. L'alunno ad alto potenziale in questo modo viene sfidato e portato a verificare subito le sue abilità e competenze.

NOTA MIUR 03.04.2019, PROT. N. 562

Alunni e studenti ad alto potenziale intellettuale

In base alle segnalazioni ricevute dalle scuole e alle comunicazioni scientifiche dei settori accademici di riferimento, emerge come fra la popolazione scolastica siano presenti bambini ad alto potenziale intellettuale, definiti Gifted children in ambito internazionale. A seguito dell'emanazione della Direttiva 27.12.2012, molte istituzioni scolastiche hanno considerato tali alunni e studenti nell'ambito dei Bisogni Educativi Speciali. Tale prassi, assolutamente corretta, attua la prospettiva della personalizzazione degli insegnamenti, la valorizzazione degli stili di apprendimento individuali e il principio di responsabilità educativa.

Anche in questo caso la strategia da assumere è rimessa alla decisione dei Consigli di Classe o Team Docenti della primaria che, in presenza di eventuali situazioni di criticità con conseguenti manifestazioni di disagio, possono adottare metodologie didattiche specifiche in un'ottica inclusiva, sia a livello individuale sia di classe, valutando l'eventuale convenienza di un percorso di personalizzazione formalizzato in un PDP.



CARATTERISTICHE	PEI per gli alunni con disabilità	PDP per gli alunni con DSA	PDP per gli alunni con BES
È obbligatorio?	Sì, per tutti gli allievi con disabilità in base alla L. 104/92 e al DPR 24/2/94	L'obbligo, implicito nella L. 170/10 è indicato nelle Linee guida anche se non si adotta ufficialmente la denominazione PDP	La stesura del PDP è contestuale all'individuazione dell'alunno con BES. Non si può parlare di obbligo perché è conseguente a un atto di discrezionalità della scuola
Chi lo redige? Chi ne è responsabile?	È redatto congiuntamente (responsabilità condivisa in tutte le sue fasi) dalla Scuola e dai Servizi socio-sanitari che hanno in carico l'alunno	È redatto solo dalla scuola che può chiedere il contributo di esperti ma ne rimane responsabile	È redatto solo dalla scuola che può chiedere il contributo di esperti ma ne rimane responsabile
Quali vincoli?	Le azioni definite nel PEI devono essere coerenti con le indicazioni precedentemente espresse nella Certificazione, nella Diagnosi funzionale e nel Profilo Dinamico Funzionale	Le azioni definite nel PDP devono essere coerenti con le indicazioni espresse nella Certificazione di DSA consegnata alla scuola	Il PDP tiene conto, se esistono, di eventuali diagnosi o relazioni cliniche consegnate alla scuola
Che ruolo ha la famiglia?	La famiglia collabora alla redazione del PEI (DPR 24/2/94)	Il PDP viene redatto in raccordo con la famiglia (Linee guida 2011)	Il PDP è il risultato dello sforzo congiunto scuola-famiglia
La normativa vigente ne definisce i contenuti?	I contenuti del PEI sono definiti dalla normativa solo negli obiettivi generali. Un'articolazione dettagliata può essere concordata a livello locale, di solito negli accordi di programma	I contenuti minimi del PDP sono indicati nelle linee guida sui DSA del 2011	Non vengono indicati dalla normativa i contenuti minimi
Chi costruisce o sceglie eventuali modelli o strumenti per la compilazione?	La scelta di modelli o altri strumenti per la compilazione del PEI è di competenza dei due soggetti (scuola e servizi) che detengono congiuntamente la responsabilità della sua redazione. Si definiscono a livello territoriale negli Accordi di programma	La scuola è libera di scegliere o costruire i modelli o gli strumenti che ritiene più efficaci	La scuola è libera di scegliere o costruire i modelli o gli strumenti che ritiene più efficaci

MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO DELLE INDICAZIONI NAZIONALI (C.M. 26.8.2013)

Le Indicazioni nazionali assumono la prospettiva del riconoscimento e della valorizzazione delle forme di diversità quali risorse e occasione per innovare la didattica per la diversità. Questa è la cifra con al quale ogni docente (e anche ogni dirigente) si deve quotidianamente confrontare, quindi nel PTOF, comprensivo del Curricolo di istituto verticale, sono elaborati e approvati dal Collegio dei Docenti:

- Un concreto impegno programmatico per l'inclusione;
- Criteri e procedure di ottimizzazione delle risorse professionali;
- Un impegno a partecipare ad azioni di formazione e/o prevenzione concordate a livello territoriale.

La Direttiva Ministeriale 27.12.2012 e la C.M. n° 8/2013 “spingono” verso la *scuola inclusiva*.

EQUITÀ

La scuola inclusiva non si riferisce ad alcune situazioni specifiche (Alunni H, alunni con DSA, ...) ma considera tutte le situazioni di disagio che si possono presentare nelle classi.

BES non è un valore/giudizio clinico, ma è un concetto politico (di politica scolastica), una macrocategoria che considera e tiene insieme tutte le situazioni di disagio: dai Bisogni educativi normali ai Bisogni educativi speciali

Nella scuola inclusiva la lettura dei bisogni viene fatta in modo più ampio: clinicamente meno orientata e più attenta sul piano pedagogico e didattico. Quindi la lettura dei bisogni è condotta in modo più equo in quanto non necessita solo e sempre di una certificazione

RESPONSABILITÀ PEDAGOGICO-DIDATTICA RISPETTO AD UNA DELEGA MEDICA (O CLINICA)

Il Consiglio di classe o il team nell'ambito della scuola autonoma è in grado di identificare un bisogno educativo speciale senza avere alle spalle una certificazione.

La norma recita:

“Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di classe o il team dei docenti, motiveranno opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche, ciò al fine di evitare contenzioso”. (CM n.8/2013)

✓ CHE DIFFERENZA C'È TRA CERTIFICAZIONE E DIAGNOSI?

La risposta si trova nella Nota 2563 del 22/11/2013:

CERTIFICAZIONE

Non vedenti, non udenti, disabili motori o intellettivi

CERTIFICAZIONE

Le strutture pubbliche rilasciano una certificazione per alunni con **disabilità**.

CERTIFICAZIONE DSA

Le strutture pubbliche e le strutture accreditate previste dalla Legge 170 rilasciano una certificazione per alunni con **Disturbi Specifici dell'Apprendimento**

DIAGNOSI

Iperattivi, borderline cognitivi, ritardo maturativo, disturbi del linguaggio.

Le strutture pubbliche o private rilasciano una diagnosi per i disturbi che hanno un **fondamento clinico, ma non sono certificabili** (ovvero non ricadono nella Legge 104 o nella Legge 170)

✓ COSA FA IL CONSIGLIO DI CLASSE?



Nel caso di alunni con **certificazione di disabilità**, il consiglio di classe è tenuto a compilare il **PEI** (Piano Educativo Individualizzato) – Legge 104/1992



Nel caso di alunni con **certificazione di Disturbi Specifici dell'Apprendimento**, il consiglio di classe è tenuto a compilare il **PDP** (Piano Didattico Personalizzato) – Legge 170/2010



Nel caso di **diagnosi di disturbi non previsti dalla Legge 170/2010** oppure di situazioni **oltre l'ordinaria difficoltà di apprendimento** (non diagnosticate), il consiglio di classe può decidere di redigere il **PDP** (Piano Didattico Personalizzato)

SUPERAMENTO DELLA DELEGA ALL'INSEGNANTE DI SOSTEGNO.

ASSUNZIONE COLLEGIALE DELLA RESPONSABILITÀ VERSO LE SITUAZIONI DI DISAGIO

É sempre più urgente adottare una didattica che sia “denominatore comune” per tutti gli alunni e che non lasci indietro nessuno: una didattica più inclusiva che speciale.

Il Collegio dei docenti, il singolo Consiglio di classe o il singolo team sono chiamati a mettere in atto tutte quelle condizioni operative, relazionali e organizzative idonee:

- Rilevazione delle situazioni di disagio
- Adozione di una personalizzazione della didattica (Mis. Disp; Str. Compens.)
- Elaborazione del PDP (progettazioni didattiche calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita- profilo dello studente).

Strumenti compensativi e Misure dispensative



COMPENSARE

Tutto ciò che si dà al ragazzo per combattere le difficoltà:

- Tabelle, mappe, liste...
- Calcolatrice
- Computer con programmi di lettura e scrittura con cuffie, microfono
- Libri digitali, libri parlati
- Lettore umano
- "segretario"(scrive sotto dettatura del ragazzo)
- Più tempo
- ...

DISPENSARE

Tutto ciò che si toglie al ragazzo per combattere le difficoltà:

- Lettura a voce alta
- Scrittura veloce sotto dettatura
- Memorizzazione di liste
- Memorizzazione di regole e definizioni
- Memorizzazione di tabelline
- Memorizzazione di poesie
- Quantità di compiti
- Disegno tecnico
- ...

PERSONALIZZAZIONE E INDIVIDUALIZZAZIONE

Strumento privilegiato è il percorso di individualizzazione e personalizzazione, redatto in un Piano Didattico Personalizzato, che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare, secondo un'elaborazione collegiale, corresponsabile, partecipata, le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti.

La Direttiva chiarisce come la presa in carico dei BES debba essere al centro dell'attenzione e dello sforzo congiunto della scuola e della famiglia.

Piano Didattico Personalizzato

Finalità

- **Esplicitare** in modo chiaro e trasparente **le scelte didattiche e metodologiche**, liberamente scelte dalla scuola, per favorire il **diritto formativo**.
- **Corresponsabilità** del team docente sulla presa a carico dell'alunno.
- **Comprendere** la diagnosi e **programmare** le attività personalizzate e quelle integrate.
- **Verbalizzare** un percorso unitario tra Sanità, scuola e famiglia.
- **Documentare** l'applicazione della norma.
- **Ampliare e specificare** il Contratto formativo di Circolo: "Motivare i propri interventi didattici e formulare degli obiettivi da raggiungere chiari e precisi".
- Esplicitare le strategie, gli strumenti di **verifica** ed i criteri di **valutazione**.

Struttura

- ✓ **Normativa** di riferimento
- ✓ **Dati** relativi all'alunno/a
- ✓ **Analisi della diagnosi** e sua comprensione
- ✓ **Considerazioni/ osservazioni** del genitori e degli insegnanti
- ✓ Descrizione del **funzionamento delle abilità strumentali**
- ✓ Caratteristiche del **processo di apprendimento**
- ✓ Livello di consapevolezza da parte dell'alunno del proprio **modo di apprendere**.
- ✓ Individuazione di eventuali modifiche all'interno degli **obiettivi disciplinari**.
- ✓ **Strategie metodologiche e didattiche**.
- ✓ **Misure dispensative**
- ✓ **Misure compensative**.
- ✓ Assegnazione del **compiti a casa** e **rapporti con la famiglia**.

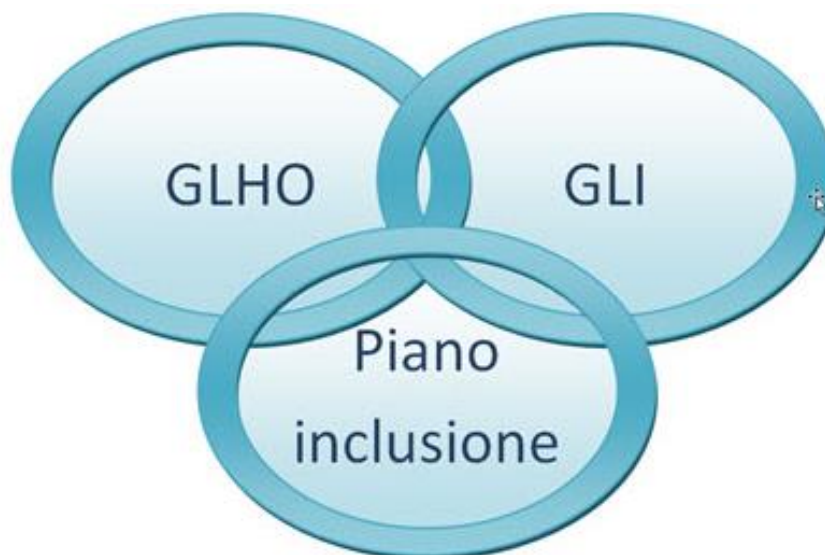
Soggetti

- **Insegnanti**
- **Dirigente scolastico**
- **Esperti**
- **Genitori**

COINVOLGIMENTO FORTE DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA

Per perseguire la “politica dell’inclusione”, la Direttiva fornisce indicazioni operative e organizzative che coinvolgono in modo forte la singola istituzione scolastica:

- a) i compiti del Gruppo di lavoro e di studio di istituto (GLH) si estendono anche alle problematiche dei BES; a tale gruppo, denominato Gruppo di lavoro per l’inclusione (GLI), la Direttiva assegna molti compiti, tra questi l’elaborazione del Piano Annuale di Inclusività (PAI) riferito a tutti gli alunni con BES;



- b) nel PTOF della scuola andranno indicate tutte le strategie organizzative, gestionali, operative funzionali e quelle mirate a rilevare, monitorare e valutare il grado di inclusività della scuola per migliorarlo nel tempo.

VERIFICA E VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI DEGLI ALLIEVI CON BES.

Regolamento della valutazione (DPR n° 122 del 22.09.2009): art. 9– valutazione degli alunni con disabilità certificata; art. 10; valutazione degli alunni con difficoltà specifica di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate.

Per gli alunni con BES il PDP contiene decisioni collegiali in merito alle strategie di intervento più idonee e criteri di valutazione degli apprendimenti.

Verifica: raccolta dati, elaborazione, confronto dati, presentazione e comunicazione dati. Ma quali dati? Normalmente i dati riguardano gli esiti, il prodotto, il risultato dell’apprendimento (le conoscenze, le abilità, le competenze,...)

Es. si possono impostare Tabelle-Raccolta Dati per ogni campo d’apprendimento o disciplina.

Valutazione: espressione di un giudizio (confronto tra risultati attesi e risultati ottenuti: valutazione assoluta) e/o espressione di un giudizio basato sul processo di apprendimento (valutazione relativa).

Es. Prove Invalsi; es. griglie di osservazioni.

Valutazione autentica: valutazione su compiti di realtà; validazione degli apprendimenti, certificazioni delle competenze (valutazione per l’apprendimento)

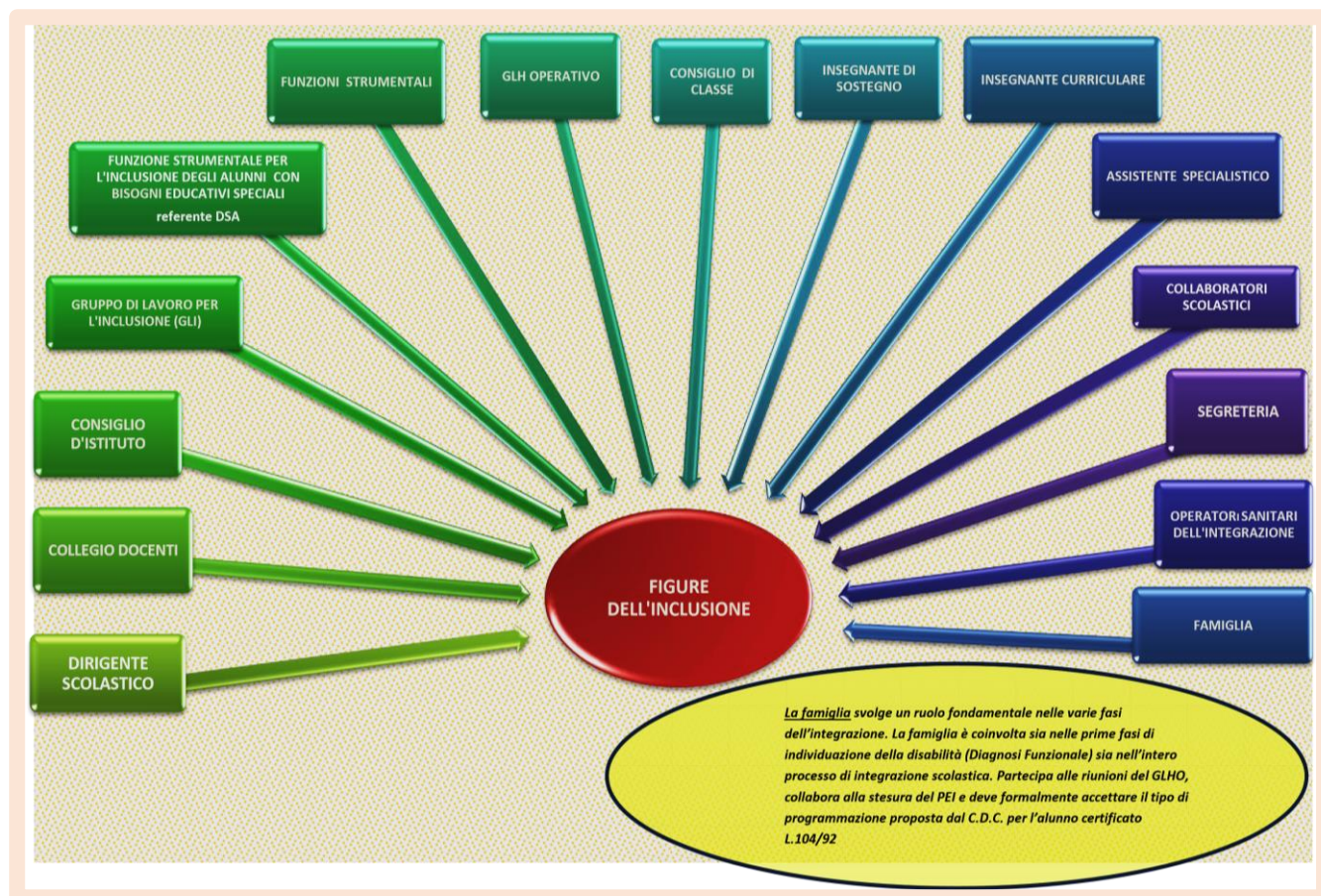
L’azione valutativa deve essere un’azione autentica e significativa e non può essere relegata a singoli momenti specifici (le verifiche o le prove d’esame).

La valutazione deve realizzarsi in un continuum che comprenda le quattro aree: saperi/conoscenze; abilità o sapere come si fa; sapere essere o disposizioni interne (capacità personali, metodologiche, sociali); sapere di sapere e consapevolezza dei livelli di sapere.

In altre parole, la valutazione si riferisce al concetto di competenza, che per gli alunni con BES non può essere generalizzata in un modello specifico, ma deve essere calibrata sul processo di apprendimento del singolo.

ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI: cosa dice la normativa			
	Alunni con disabilità (Legge 104/92)	Alunni con DSA (Legge 170/2010)	Alunni con altri BES (DM 12/2012)
Valutazione, certificazione e diagnosi	Certificazione ai sensi della Legge 104/92 art. 3 commi 1 o 3 del DPCM 185/06	Certificazione diagnostica ai sensi della Legge 170/2010 e alle relative Linee Guida di attuazione (Luglio 2011)	Valutazione e delibera del Consiglio di classe, ai sensi della DM 27/12/2012 e CM 8/2013

GLI OPERATORI DELL'INCLUSIONE SCOLASTICA



Il Dirigente Scolastico

Il Dirigente scolastico, nella logica dell'autonomia riconosciuta alle istituzioni scolastiche, è il garante delle opportunità formative offerte e dei servizi erogati ed è colui che attiva ogni possibile iniziativa affinché il diritto allo studio di tutti e di ciascuno si realizzi.

Tale azione si concretizza anche mediante la promozione e la cura di una serie di iniziative da attuarsi di concerto con le varie componenti scolastiche, atte a favorire il coordinamento dei vari interventi rispetto alle norme di riferimento.

In particolare, il Dirigente:

- guida e coordina le azioni/iniziative/attività connesse con le procedure previste dalle norme di riferimento;
- indirizza l'operato dei docenti affinché promuovano e sviluppino occasioni di apprendimento, favoriscano la partecipazione alle attività scolastiche, collaborino alla stesura del P.E.I. ed elaborino il PDP;
- istituisce e presiede il GLI, iniziale e finale;
- valorizza progetti che attivino strategie orientate a potenziare il processo di inclusione;
- coinvolge attivamente le famiglie e garantisce la loro partecipazione nel processo di inclusione;
- attiva specifiche azioni di orientamento per assicurare continuità nella presa in carico del soggetto da parte della scuola successiva;
- intraprende le iniziative necessarie per individuare e rimuovere eventuali barriere architettoniche e/o senso-percettive;
- promuove attività di formazione/aggiornamento per il conseguimento di competenze specifiche diffuse;

- riceve la diagnosi consegnata dalla famiglia, la acquisisce al protocollo, la condivide con il gruppo docente e la inserisce nel fascicolo personale dell'alunno;
- gestisce le risorse umane e strumentali;
- nomina un docente/i Referente DSA nello specifico, nell'Istituto Comprensivo "G. Calò", è compreso nella Funzione Strumentale Area BES/H/DSA;
- aggiorna il fascicolo personale inserendo il PDP/PEI;
- cura il raccordo con le diverse realtà territoriali ed aggiorna gli organi competenti del Territorio sul numero di alunni con BES nell'Istituto.

Referente per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali

Nell'Istituto Comprensivo Statale "G. Calò" la figura del Referente per l'Inclusione è compreso nella Funzione Strumentale Area BES/H/DSA e i suoi compiti, in linea generale, sono finalizzati ad un obiettivo primario ovvero quello di facilitare il processo d'apprendimento degli alunni con bisogni educativi speciali.

In riferimento agli alunni riconosciuti dalla LEGGE 104, il referente:

- convoca e presiede le riunioni del gruppo H, nel caso di delega del Dirigente Scolastico;
- collabora con il dirigente scolastico e il GLH d'Istituto per l'assegnazione degli alunni alle classi di riferimento e delle relative ore di sostegno;
- organizza e programma gli incontri tra ASP, scuola e famiglia;
- partecipa agli incontri di verifica iniziale, intermedia e finale, con gli operatori sanitari;
- fissa il calendario delle attività del gruppo H e di quelle di competenza dei Consigli di Classe che riguardano gli alunni in situazione di disabilità;
- coordina il gruppo degli insegnanti di sostegno, raccogliendo i documenti da loro prodotti nel corso dell'anno scolastico e le buone pratiche da essi sperimentate;
- gestisce i fascicoli personali degli alunni diversamente abili;
- gestisce il passaggio di informazioni relative agli alunni tra le scuole e all'interno dell'istituto al fine di perseguire la continuità educativo-didattica;
- favorisce i rapporti tra Enti Locali e Ambito territoriale;
- richiede, qualora ve ne sia la necessità, ausili e sussidi particolari;
- promuove le iniziative relative alla sensibilizzazione per l'integrazione/inclusione scolastica degli alunni, proposte dal dipartimento.

In riferimento agli alunni con DSA, il referente:

- fornisce informazioni circa le disposizioni normative vigenti;
- fornisce indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato;
- collabora, ove richiesto, alla elaborazione di strategie volte al superamento dei problemi nella classe con alunni con DSA;
- diffonde e pubblicizza le iniziative di formazione specifica o di aggiornamento;
- fornisce informazioni riguardo alle Associazioni/Enti/Istituzioni/Università ai quali poter fare riferimento per le tematiche in oggetto;
- fornisce informazioni riguardo a siti o piattaforme on line per la condivisione di buone pratiche in tema di DSA
- offre supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici e di valutazione;
- cura la dotazione bibliografica e di sussidi all'interno dell'Istituto;
- funge da mediatore tra colleghi, famiglie, studenti (se maggiorenti), operatori dei servizi sanitari, EE.LL. ed agenzie formative accreditate nel territorio;
- informa eventuali supplenti in servizio nelle classi con alunni con DSA.

In generale, il referente:

- curare il rapporto con gli Enti del territorio (Comune, ASL, UONPIA, Associazioni, ecc...), CTS, CII e UST;
- supportare i Cdc/Team per l'individuazione di casi di alunni BES;
- raccogliere, analizzare la documentazione (certificazione diagnostica/ segnalazione) aggiornando il fascicolo personale e pianificare attività/progetti/strategie ad hoc;
- partecipare ai Cdc/Team, se necessario, e fornire collaborazione/consulenza alla stesura di PDP;
- organizzare momenti di approfondimento/formazione/aggiornamento sulla base delle necessità rilevate all'interno dell'istituto;
- monitorare/valutare i risultati ottenuti e condividere proposte con il Collegio dei Docenti e Consiglio d'Istituto;
- gestire e curare una sezione della biblioteca di istituto dedicata alle problematiche sui BES;
- gestire il sito web della scuola in merito ai BES e collaborare con il referente POF di Istituto.
- aggiornarsi continuamente sulle tematiche relative alle diverse "tipologie" che afferiscono ai BES.

Il Team docenti/Consiglio di classe

Il Team dei docenti/Consiglio di classe, definisce gli interventi didattico-educativi ed individua le strategie e le metodologie più utili per realizzare la piena partecipazione degli studenti con BES al normale contesto di apprendimento.

È compito del Team docenti/Consiglio di classe individuare gli studenti con Bisogni Educativi Speciali per i quali è *"opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni"*.

Ove non sia presente certificazione clinica, diagnosi o relazione socio-sanitaria il Team dei docenti/Consiglio di Classe motiverà opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di elementi oggettivi (ad es. segnalazione degli operatori dei servizi sociali), o di *"ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche"*. Si sottolinea che l'attuazione dei percorsi personalizzati per tutti i BES è di competenza e responsabilità di tutti gli insegnanti del Team/Consiglio di classe.

In particolare, ogni docente, per sé e collegialmente:

- durante le prime fasi degli apprendimenti scolastici, pone attenzione ai segnali di rischio in un'ottica di prevenzione ed ai fini di una segnalazione;
- mette in atto strategie di recupero per quegli alunni con difficoltà;
- cura la preparazione dei materiali e di tutto quanto può consentire all'alunno individuato come BES, la piena partecipazione allo svolgimento della vita scolastica nella sua classe;
- prende visione della documentazione riguardo il percorso didattico pregresso e si confronta e si confronta con le insegnanti dell'ordine di scuola precedente;
- segnala al GLI la presenza di un alunno con BES;
- segnala alla famiglia le articolari difficoltà dell'alunno, nonostante gli interventi di recupero;
- propone e concorda con la famiglia, in concerto con il GLI, un percorso scolastico;
- elabora un percorso educativo personalizzato che dettaglia, integra e aggiorna nel PDP che risulta il documento ufficiale dell'alunno nell'anno scolastico;
- realizza incontri di continuità con i colleghi del successivo ordine e grado di scuola.

G.L.H. Operativo per gli alunni disabili

Per ogni alunno diversamente abile viene attivato, presso la scuola, il G.L.H. Operativo che vede la partecipazione dei docenti della classe in cui è inserito l'alunno, degli operatori socio-sanitari della A.S.L. che lo seguono e dei genitori.

È coordinato dal Dirigente Scolastico o suo delegato e convocato dallo stesso anche su richiesta della famiglia e/o degli specialisti. Si riunisce almeno due volte nell'anno scolastico (all'inizio e alla fine). Il

G.L.H.O. ha il compito di predisporre il P.E.I. e di verificarne l'attuazione e l'efficacia nell'intervento scolastico.

Possono essere convocati anche operatori di contesti extrascolastici che lavorano con l'alunno, al fine di creare raccordo e organicità tra i diversi interventi.

Nell'ottica della continuità, alla fine di ciascun ciclo scolastico, sono previsti G.L.H.O. di passaggio alla sola presenza dei docenti degli ordini di scuola interessati.

La famiglia

La famiglia, consapevole del ruolo di corresponsabilità e della necessità di una condivisione e collaborazione educativa e didattica, deve essere informata dei bisogni rilevati dagli insegnanti e deve partecipare alla stesura del PEI/PDP e sottoscriverlo.

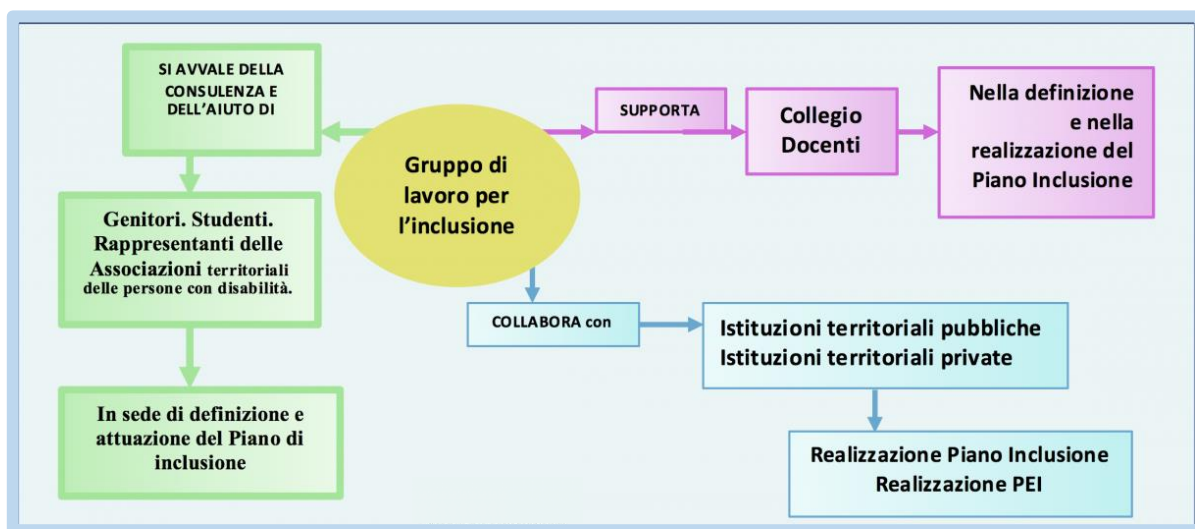
I servizi territoriali

Gli **assistenti** operano all'interno della scuola a sostegno del percorso di autonomia, di integrazione e di comunicazione degli alunni disabili svolgono un ruolo di supporto e di facilitazione.

Tale figura professionale rappresenta l'espressione della volontà di costruire un patto territoriale comune e condiviso a favore dei diritti e delle specificità di ogni alunno. Essi partecipano condividendo le linee programmatiche del progetto inclusivo elaborato per ciascun alunno.

Le Unità operative di Neuropsichiatria infantile delle **strutture pubbliche** o **private** convenzionate certificano le situazioni di disabilità e redigono le diagnosi per i Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) e per gli alunni che presentano Disturbi Evolutivi Specifici o difficoltà per le quali è necessario che la scuola si attivi con piani personalizzati. I servizi sociali possono segnalare alla scuola le situazioni di disagio socioeconomico.

Il gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI)



Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) è composto da:

- ❖ il dirigente scolastico
- ❖ i suoi collaboratori
- ❖ le funzioni strumentali
- ❖ le insegnanti curricolari appartenenti ai tre ordini
- ❖ gli insegnanti di sostegno operanti nell'Istituto (nei tre ordini)
- ❖ un rappresentante dei genitori

- ❖ un rappresentante degli operatori sanitari (ASL/OSMAIRM)
- ❖ un rappresentante dell'Area Servizi Sociali dell'Ente Locale
- ❖ i coordinatori delle Cooperative che interagiscono con l'Istituto con prestazioni di assistenza ed educativo.

Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione svolge le seguenti funzioni:

- ❖ rilevazione degli alunni con BES presenti nell'Istituto;
- ❖ raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
- ❖ focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- ❖ rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- ❖ raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLHO sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell'art. 1, c. 605, lettera b, della legge 296/2006, tradotte in sede di definizione PEI come stabilito dall'art. 10, comma 5, della Legge 30 luglio 2010, n.122;
- ❖ elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusione riferito a tutti gli alunni con BES;
- ❖ interfaccia della rete dei CTS e dei Servizi Sociali e Sanitari Territoriali per l'implementazione di azioni di sistema (formazione, tutoraggio, progetti di prevenzione, monitoraggio, ecc.).

GLI STRUMENTI PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA

Nell'arco degli anni la scuola si è dotata di **attrezzature e ausili informatici specifici** che possano rispondere in modo adeguato ai bisogni speciali dei nostri alunni con bisogni educativi speciali come la lavagna interattiva multimediale, laptop per alunni DSA richiedenti attraverso previo consenso del D.S., postazione docente di sostegno in aula professori, libri digitali con sintesi vocale, Libro+CD per Stesura PDP Edizioni ERICKSON. Software Erickson per la Comunicazione Aumentativa CAA.

Inoltre coinvolgente e motivante è la presenza di uno **Sportello / Laboratorio d'Ascolto** in convenzione con L'OSMAIRM, inteso come uno "spazio ascolto" in cui ci si può confrontare con specialisti ed esperti in merito alle problematiche psicologiche dei ragazzi che spesso hanno ripercussioni sull'apprendimento e sull'inserimento nel contesto sociale. Si propone inoltre di prevenire il disagio adolescenziale, i comportamenti devianti, l'insuccesso e la dispersione scolastica, contribuendo a sviluppare un'atmosfera serena e un buon clima relazionale nei gruppi.

Percorsi personalizzati

Strumento privilegiato è il percorso individualizzato e personalizzato redatto in un piano che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare, attraverso un'elaborazione collegiale, le scelte educativo-didattiche.

A) Piano Educativo Individualizzato (PEI)

Per gli alunni con disabilità certificata è prevista la formulazione del Piano educativo Individualizzato (PEI) ad opera del GLH operativo.

B) Piano Didattico Personalizzato (PDP)

Per gli alunni con DSA e con Disturbi Evolutivi Specifici le misure indicate riguarderanno le metodologie didattiche attraverso un'azione formativa individualizzata e personalizzata e attraverso l'introduzione di strumenti compensativi e misure dispensative; negli altri casi si potranno esplicitare progettazioni didattico-educative calibrate sui livelli mini attesi per le competenze in uscita e gli strumenti e strategie didattiche.

L'attivazione del PDP è deliberata in Consiglio di classe, firmato dal Dirigente Scolastico, dai docenti e dalla famiglia. La famiglia autorizza in forma scritta il trattamento dei dati sensibili.

C) Percorsi personalizzati

Per alunni che, per contingenti motivazioni di salute e rientrando nella casistica prevista dai riferimenti normativi, si trovino ricoverati in strutture ospedaliere o a casa, impossibilitati alla frequenza scolastica. Tale personalizzazione si avvale delle nuove tecnologie e della comunicazione multimediale, per garantire al massimo livello, il diritto allo studio all'alunno impossibilitato alla frequenza regolare.

ALUNNI CON DISABILITÀ

L'Istituto accoglie gli alunni disabili organizzando le attività didattiche ed educative attraverso il supporto dei docenti specializzati, degli assistenti per l'autonomia e la comunicazione, di tutto il personale docente ed Ata.

Il docente specializzato.

Il docente di sostegno svolge una funzione di mediazione fra tutti le componenti coinvolte nel processo di integrazione dell'alunno disabile, la famiglia, gli insegnanti curricolari, le figure specialistiche delle strutture pubbliche. All'inizio dell'anno scolastico, in base alle esigenze emerse dopo un congruo periodo di osservazione, stabilisce in accordo con il Dirigente scolastico un orario didattico temporaneo. A tal fine, si individuano insieme al C.d.C., le discipline in cui intervenire. Il docente specializzato cura i rapporti con i genitori e con la Asl di riferimento; redige congiuntamente con i referenti del Servizio sanitario nazionale, con i genitori e il Consiglio di classe il Pei ed il PdF; partecipa ai G.L.H.O., ai G.L.I. d'Istituto; gestisce le attività e gli interventi sul registro elettronico per le attività di sostegno; alla fine dell'anno scolastico riferisce il suo operato in una relazione finale. Gli studenti diversamente abili sono valutati in base al PEI.

Il PEI può essere curricolare o globalmente riconducibile alla programmazione oppure totalmente differenziato. Le verifiche, orali e scritte, concordate con i docenti curricolari, possono essere equipollenti e/o prevedere tempi più lunghi di attuazione.

Per gli alunni che passano da un ordine all'altro, l'insegnante di sostegno redige una relazione dettagliata sulle abilità possedute dall'alunno nelle aree riguardanti la struttura globale della persona (SCHEDE DI ACCOMPAGNAMENTO).

Individualizzazione dei percorsi d'apprendimento

Nella programmazione educativa individualizzata si promuoveranno itinerari che sollecitino l'autonomia personale, sociale e didattica, limitando quanto possibile la dipendenza dell'alunno dal docente per le attività di sostegno.

Nel caso di adozione di programmazione differenziata si svilupperanno tutti i raccordi possibili con la programmazione della classe in modo da favorire l'inclusione dell'alunno.

Le attività di sostegno si svolgono prevalentemente in classe, solo in casi rari ed eccezionali si possono prevedere attività in rapporto uno a uno.

Continuità educativo-didattica.

L'Istituto considera la continuità educativo-didattica come fattore facilitante il processo di apprendimento dell'alunno con disabilità e per questo si creano le condizioni, affinché l'insegnante per le attività di sostegno assegnato ad una classe permanga, per quanto possibile, anche negli anni successivi.

Procedure di accoglienza

Il referente per le attività di sostegno, o un docente di sostegno delegato, incontra i docenti della scuola di provenienza dell'alunno e i suoi genitori, nel mese di maggio, per formulare progetti per l'integrazione.

Il referente verifica la documentazione pervenuta e attiva risposte di tipo organizzativo per accogliere l'alunno stesso (richiesta AEC, assistenza di base, trasporto, strumenti e ausili informatici ecc...). Il docente per le attività di sostegno assegnato alla classe informa il Consiglio sulle problematiche relative

all'alunno, incontra i genitori all'inizio dell'anno scolastico, prende contatti con gli specialisti della ASL, collabora con gli insegnanti curricolari al fine di creare un clima di collaborazione e di inclusione per gli alunni diversamente abili.

Il referente per le attività di sostegno predisporrà all'inizio dell'attività scolastica tutte le attività volte ad accogliere l'alunno diversamente abile, assieme al docente referente dell'accoglienza.

Per gli alunni con disabilità grave sarà fatta richiesta una figura di assistenza fornita dall'associazione ADE.

Durante l'accoglienza, il docente di sostegno assieme al C.d.C. proporrà attività di orientamento volte a migliorare l'efficacia dello studio.

DOCUMENTI E COMPITI (LEGGE 104)

Documento	Chi lo redige	Quando
Certificazione ai sensi della Legge 104/92	Esclusivamente il servizio della ASL di residenza dell'alunno su richiesta della famiglia	La famiglia è chiamata a presentare la certificazione nel momento dell'iscrizione
Diagnosi Funzionale	Équipe multidisciplinare del servizio ASL	All'atto della presa in incarico. E' aggiornata in base all'evoluzione dell'alunno e viene redatta al momento della presa in incarico e ad ogni passaggio da un grado all'altro dell'istruzione.
Profilo Dinamico Funzionale	Docente referente individuato all'interno del Consiglio di Classe. Il Docente referente, avvalendosi dell'apporto dei docenti curricolari, dello specialista e con la collaborazione della famiglia, provvede all'elaborazione della proposta del PDF e PEI. Tutti i docenti della classe attuano le misure degli interventi previsti nel PDF e PEI.	È redatto nel primo anno di certificazione dello studente e deve essere consegnato entro i primi tre mesi dell'anno scolastico. È aggiornato alla fine della scuola primaria, Secondaria di Primo Grado e ogni qualvolta si verificano circostanze che possono incidere sui contenuti dello stesso. Ogni aggiornamento non sostituisce ma integra il precedente.
Piano Educativo Individualizzato	Il docente referente cura la redazione del PEI con cadenza annuale, avvalendosi dell'apporto dei docenti curricolari in coerenza con il PDF. Il PEI è un patto tra scuola, famiglia e studente perché in esso si evidenziano gli obiettivi, i risultati attesi e la valutazione. La famiglia attraverso il PEI è a conoscenza di ciò che si fa a scuola integrate fra istituzioni scolastiche e realtà socio/assistenziali o educative territoriali (tra cui azioni specifiche di orientamento - progetti ponte); ✓ le modalità di verifica e valutazione ✓ il consenso della famiglia; ✓ le attività di integrazione fra percorsi didattici volte a conseguire il titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione. Tutti i docenti della classe attuano quanto previsto nel PEI. I docenti sottoscrivendolo s'impegnano, ciascuno per la propria parte, a realizzare il percorso previsto per l'alunno. Per la compilazione del PEI è importante che il CdC: ✓ stabilisca i livelli essenziali delle competenze e delle abilità di base riguardo alle capacità dell'alunno; ✓ tenga conto degli obiettivi raggiungibili riguardo al punto di partenza dell'alunno e quanto stabilito dal Piano di Studio; ✓ riconduca al programma di classe raccordandosi costantemente con gli obiettivi pianificati per il gruppo; ✓ Individua modalità e tipologia per la verifica dei risultati raggiunti. La relazione finale, condivisa nel CdC, costituisce la base di partenza per il successivo anno scolastico.	Formulato entro i primi tre mesi di ogni anno scolastico comunque dopo quindici gg dal primo GLHO. Il documento deve essere presentato dal Consiglio di Classe alla famiglia, firmato da tutti i docenti e dal/i genitore/i. Copia del documento deve essere fornita, su richiesta, alla famiglia.
Relazione finale	La relazione finale, condivisa nel CdC, costituisce la base di partenza per il successivo anno scolastico.	Docente di sostegno docenti curricolari

MODALITA' DI VERIFICA E VALUTAZIONE

La valutazione è effettuata sulla base del PEI con riferimento alle discipline previste e alle eventuali attività aggiuntive programmate o alla sostituzione di discipline. Il CdC definisce i criteri didattici da adottare per le verifiche e per la valutazione. Le prove di verifica possono essere uguali o individualizzate rispetto a quelle della classe; dove è possibile, si consiglia di non diversificare le prove scritte articolandole in richieste graduate di difficoltà crescente. I colloqui orali e le prove in attività pratiche o espressive hanno valore complementare e/o compensativo e concorrono a accertare le competenze raggiunte. La valutazione intermedia e finale deve essere congruente con quanto definito nel PEI e nel rispetto del DPR 122 del 2009 recante le norme vigenti sulla valutazione degli alunni.

Qualunque riferimento all'intervento didattico metodologico programmato per l'alunno non deve essere riportato sul documento di valutazione come da DPR sopracitato.

ESAME CONCLUSIVO NEL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE

Nella scuola secondaria di primo grado le prove che svolgeranno gli alunni con disabilità certificata in sede d'esame devono essere organizzate e progettate in linea con gli interventi educativi/didattici programmati nel PEI e con riconducibilità (se possibile) alle prove e tracce proposte agli alunni esaminandi dell'istituto.

Nel diploma e nei relativi certificati non verrà però fatta menzione delle prove differenziate affrontate in sede di esame come da DPR sopracitato.

Il CdC delibera come per ogni altro alunno se ammettere o no all'esame finale di scuola Secondaria di primo grado gli alunni con certificazione disabilità. Ove si accerti la necessità di consolidare gli obiettivi proposti nel PEI e sussistano le condizioni per motivare oggettivamente i benefici e il raggiungimento a medio e lungo termine di traguardi che possano presupporre la giustificazione della ripetenza piuttosto che la promozione, il CdC, in accordo con la famiglia e con le componenti del GHLO, può decidere che l'alunno permanga nella classe un ulteriore anno o che sia ammesso all'esame finale al solo fine dell'attestato di frequenza. L'attestato di frequenza documenta il percorso scolastico e formativo dell'alunno e permette l'iscrizione e la frequenza alla scuola Secondaria di secondo grado o alla formazione professionale ed è rilasciato unicamente nei casi in cui non trovino applicazione tutte le norme che consentono anche ai disabili intellettivi il rilascio della licenza media con valore di titolo legale.

PROVE INVALSI

Per i candidati con disabilità certificata ai sensi della legge 104/1992 sono individuati strumenti compensativi e/o misure dispensative in coerenza con quanto previsto, rispettivamente, nel PEI.

Per gli **alunni con disabilità certificata**, ove non fossero sufficienti gli strumenti compensativi e/o le misure dispensative, il consiglio di classe può disporre di specifici adattamenti alla prova (comunque cartacea) o l'esonero da una o più prove. Coloro che sono **dispensati da una o più prove INVALSI** o sostengono una o più **prove differenziate** in forma cartacea, **non riceveranno la certificazione** delle competenze rilasciata dall'INVALSI. Sarà **compito del consiglio di classe** integrare in sede di scrutinio finale la certificazione delle competenze rilasciata dalla scuola. (**nota 5772 del 4 aprile 2019**)

CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE

Al termine della scuola del 1° ciclo, gli alunni riceveranno la certificazione delle competenze, secondo il modello di certificazione delle competenze adottato dal Miur con il DM n. 742/2017 (Allegato A). Il documento di certificazione è compilato dai docenti di classe al termine dello scrutinio finale a conclusione della scuola primaria e del primo ciclo ed è firmato dal dirigente scolastico. Il documento va consegnato al termine dello scrutinio.

Per le alunne e gli alunni con disabilità certificata, il **DM 742/2017**, prevede che il modello nazionale può essere accompagnato, ove necessario, da una nota esplicativa che rapporti il significato degli enunciati di competenza agli obiettivi specifici del piano educativo individualizzato.

Al tal fine, ad esempio, è possibile allegare dei descrittori (rubriche, griglie...) tali da declinare la padronanza delle competenze chiave, in coerenza con il PEI, nei quattro livelli previsti dalla certificazione. Quindi, il modello nazionale per gli alunni con disabilità certificata viene compilato, con gli opportuni adeguamenti, per renderlo coerente con gli obiettivi previsti dal piano educativo individualizzato (PEI).

ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

Con il termine DSA si comprende un gruppo eterogeneo di aspetti individuali che vanno dalla difficoltà nell'acquisizione e nell'uso di abilità di comprensione del linguaggio orale, lettura, scrittura, calcolo, organizzazione dello spazio, in una situazione in cui, nella maggior parte dei casi, il livello scolastico e le capacità sensoriali sono adeguati all'età.

Tuttavia, qualsiasi sia l'eziologia dei Disturbi Specifici d'Apprendimento, la scuola deve focalizzare la propria attenzione sulle conseguenze che essi apportano nella vita dei ragazzi che ne sono affetti.

Nello sviluppo di ciascuna singola storia educativa e personale, le difficoltà connesse ai DSA si riflettono prioritariamente sull'apprendimento e sullo sviluppo delle competenze ma, quando non sono adeguatamente riconosciute, considerate e trattate in ambito scolastico, causano anche ricadute sugli aspetti emotivi, di costruzione dell'identità, dell'autostima, delle relazioni con i coetanei. La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano "l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata" come strumento di garanzia del diritto allo studio introducendo strumenti compensativi e misure dispensative.

Il processo di gestione e produzione della documentazione relativa agli alunni con DSA prevede due articolazioni corrispondenti rispettivamente alla redazione del PDP per gli alunni DSA accertati e all'individuazione di alunni a rischio DSA (screening DSA).

ALUNNI CON DSA - L.170/2010



TAPPE ESSENZIALI

Fasi, tempi, modalità, soggetti coinvolti nel processo di integrazione

FASI	TEMPI	MODALITA'	SOGGETTI COINVOLTI
Iscrizione e acquisizione della segnalazione specialistica	Entro le scadenze stabilite dal MPI	La famiglia procede all'iscrizione e fa pervenire la certificazione attestante la diagnosi alla segreteria.	Dirigente Scolastico, alunno, famiglia, segreteria studenti, referente DSA
Prima accoglienza	Se possibile già al momento della pre-iscrizione o eventualmente dopo l'iscrizione.	Acquisizione di informazioni: - visione della documentazione; - contatto con gli specialisti; - contatto con la famiglia; - contatto con docenti, referenti DSA dell'ordine di scuola precedente. - Compilazione scheda conoscitiva.	Dirigente Scolastico, referenti DSA, famiglia, docenti.
Determinazione della classe	Settembre	Determinazione della classe e presentazione del caso al Cdc. o ai docenti di nuova nomina. Incontro del coordinatore con la famiglia dello studente.	Dirigente Scolastico, commissione composizione classi, referente DSA, componenti del Cdc
Inserimento in classe e predisposizione del PDP	1° Cdc di Settembre	Colloquio fra i docenti del Cdc; passaggio di informazioni sui Disturbi Specifici di Apprendimento; presentazione del caso; raccolta di eventuali osservazioni sistematiche, al fine di stilare una bozza del PDP.	Coordinatore di classe, referente DSA; ComponentiCdC.
Approvazione del PDP; stesura finale e sottoscrizione del documento.	2° Cdc di Novembre	Definizione delle misure compensative e dispensative da attuare; entro 15 giorni, firma di accettazione da parte dei componenti del Cdc e dei genitori.	Coordinatore di classe e componentiCdC, famiglia.
Valutazione intermedia e finale.	Fine I e II quadrimestre	Verifica e valutazione del PDP.	Componenti del CdC, referente DSA.

ALUNNI CON ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI (DES)

Oltre ai DSA, sono disturbi evolutivi specifici:

- deficit dell'area del linguaggio
- deficit nelle aree non verbali
- deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)
- funzionamento cognitivo limite (borderline)
- altre problematiche severe

La nota 2563 del 22/12/2013 chiarisce alcuni punti:

DIFFICOLTÀ E DISTURBI DI APPRENDIMENTO

Occorre distinguere tra:

1. ordinarie difficoltà di apprendimento = difficoltà che possono essere osservate per periodi temporanei in ogni alunno;
2. gravi difficoltà di apprendimento = difficoltà che hanno un carattere più stabile o che presentano un maggior grado di complessità;
3. disturbi di apprendimento = hanno carattere permanente e base neurobiologica.



ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E/O CULTURALE

1) Area dello svantaggio socioeconomico e culturale

Tali tipologie di BES, fermo restando le procedure descritte precedentemente, dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio.

ALUNNI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
<p>PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)</p> <p>Percorso educativo basato sulle effettive capacità dello studente al fine di consentire lo sviluppo delle potenzialità e la piena partecipazione dello studente. Indica gli interventi volti a favorire il superamento delle situazioni di svantaggio nonché la prevenzione dell'abbandono scolastico.</p> <p>RUOLO DELLA FAMIGLIA</p> <p>Per quanto riguarda il coinvolgimento della famiglia, si sottolinea non solo la necessità che essa sia informata dei bisogni rilevati dagli insegnanti, ma anche sul proprio ruolo di corresponsabilità e sulla necessità di una collaborazione. Senza un parere positivo della famiglia i percorsi personalizzati non possono essere attivati. La modalità di contatto e di presentazione della situazione alla famiglia è determinante ai fini di una collaborazione condivisa. Pertanto la comunicazione con la famiglia deve essere puntuale, in modo particolare riguardo ad una lettura condivisa delle difficoltà e della progettazione educativo/didattica per favorire il successo formativo. In accordo con la famiglia verranno individuate le modalità e le strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità nel rispetto degli obiettivi previsti dai Piani di studio.</p> <p>In alcuni casi, per garantire il fine di positiva evoluzione del percorso scolastico, il CdC può utilizzare lo strumento del PDP anche senza informare la famiglia, come strumento di osservazione pedagogica e di individuazione di metodologie didattiche condivise, allo scopo di meglio coordinare gli interventi del CdC. Ovviamente, in questi casi, gli interventi formativi e didattici non potranno/dovranno discostarsi significativamente dal percorso della classe. La famiglia dovrà comunque essere informata se il ragazzo seguirà attività di recupero e rinforzo, soprattutto ove ciò avvenga fuori dalla classe.</p>	<p>CONSIGLIO DI CLASSE e DOCENTE COORDINATORE scelto fra gli insegnanti del CdC.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Cura la stesura del PDP concordato tra docenti, famiglia ed eventuali altri operatori; - Cura la relazione e il coordinamento del Consiglio di classe con la famiglia per quanto riguarda la comunicazione del PDP, dei risultati e della valutazione promuovendo il coinvolgimento e la collaborazione. <p>L'adozione delle misure è collegiale.</p> <p>Il DOCENTE COORDINATORE predispone un PDP che ha un carattere temporaneo configurandosi come progetto d'intervento limitato al periodo necessario per il raggiungimento degli obiettivi in esso previsti. La progettazione personalizzata può essere anche differenziata dal percorso della classe anche se è consigliabile prevedere obiettivi minimi con relative competenze che consentano quanto più possibile la coerenza con il percorso della classe ed un successivo rientro nel percorso regolare.</p> <p>Il PDP dello studente, in linea di massima, raccoglie:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ gli obiettivi specifici di apprendimento; ✓ le strategie e le attività educative e didattiche ✓ le misure dispensative ✓ gli strumenti compensativi ✓ le iniziative formative ✓ integrate fra istituzioni scolastiche e realtà socio/assistenziali o educative territoriali (tra cui azioni specifiche di orientamento progetti ponte); ✓ le modalità di verifica e valutazione ✓ il consenso della famiglia; ✓ le attività di integrazione fra percorsi didattici volte a conseguire il titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione. ✓ Tutti i docenti della classe attuano quanto previsto nel PDP. 	<p>Entro il 30 novembre di ogni anno scolastico e comunque ogniqualvolta il CdC rileva una situazione di svantaggio tale da compromettere in modo significativo la frequenza e il positivo svolgimento del percorso di istruzione e formazione. La condizione di svantaggio può essere determinata da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • particolari condizioni sociali o ambientali • difficoltà di apprendimento • condizioni di salute • svantaggio comportamentale/relazionale
<p>RELAZIONE FINALE</p> <p>Riscontro delle attività programmate nel PDP con eventuali modifiche o suggerimenti</p>	<p>DOCENTE REFERENTE E DOCENTI CURRICOLARI (CdC)</p>	<p>A fine anno scolastico</p>

MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE

Al momento della valutazione è necessario tenere conto, da un lato dei risultati raggiunti dal singolo studente in relazione al suo punto di partenza, dall'altro è fondamentale verificare quanto gli obiettivi siano riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti previsti dal grado di scuola frequentato.

A tal fine è importante:

concordare con lo studente le attività svolte in modo differenziato rispetto alla classe e le modalità di raccordo con le discipline in termini di contenuti e competenze;

individuare modalità di verifica che prevedano anche prove assimilabili al percorso comune;

stabilire livelli essenziali di competenza che consentano di valutare la contiguità con il percorso comune e il possibile passaggio alla classe successiva.

Considerato il carattere temporaneo, valutare l'opportunità o meno di trasferire le informazioni da un ordine di scuola a un altro.

In sede di esame finale per questi studenti non sono previste modalità differenziate di verifica, tuttavia la valutazione dovrà tener conto della situazione dello studente e del progetto personalizzato portato avanti nel corso d'anno.

2) Area dello svantaggio linguistico e culturale.

In presenza di alunni stranieri l'Istituto attiva percorsi individualizzati al fine di far acquisire la padronanza dell'italiano e di favorire l'inserimento nel gruppo-classe.

Contestualmente si promuove la conoscenza delle culture d'origine degli alunni stranieri, per superare i possibili pregiudizi e per stimolare l'interscambio reciproco.

Finalità:

- Realizzare l'integrazione degli alunni nella propria classe e nel plesso di appartenenza;
- Favorirne l'apprendimento, lo sviluppo globale della personalità, l'autonomia, attraverso processi formativi di accoglienza e sostegno;
- Prevenire il disagio e l'insuccesso attraverso la valorizzazione delle potenzialità e il graduale superamento degli ostacoli;
- Educare alla comunicazione interculturale e alla valorizzazione delle differenze

Per gli alunni in prima accoglienza l'Istituto propone due tipi di percorso:

1. Redigere un PdP differenziato soprattutto nei contenuti e nelle valutazioni del primo quadrimestre, riservandosi una più coesa valutazione al momento della ammissione all'anno successivo.

Il PDP è elaborato sulla base della situazione di disagio e sulle effettive capacità dello studente, ha carattere di temporaneità configurandosi come progetto d'intervento limitato al periodo necessario per il raggiungimento degli obiettivi previsti per la classe di appartenenza.

Il PDP dovrà contenere:

a) Dati personali dell'alunno

b) Tipologia di BES (come sopra definiti):

- Alunni con disturbi evolutivi specifici (DSA e DES)
- Alunni con svantaggio socio-economico- culturale
- Alunni con svantaggio linguistico-culturale
- Alunni con disagio comportamentale/relazionale
- Alunni con difficoltà di apprendimento

c) Considerazioni psicopedagogiche e didattiche del team/consiglio di classe:

- Analisi della situazione (scolarizzazione pregressa, interventi pregressi effettuati dalla Scuola, effettuati da enti esterni, rapporti scuola-famiglia...)
- Analisi del funzionamento dell'alunno (abilità di letto-scrittura, calcolo, abilità sociali e relazionali, autonomia operativa...)

d) Didattica personalizzata

- Strategie e metodi di insegnamento
- Modalità d'intervento (classe intera, a piccolo gruppo, individualmente, attività di recupero, tutoring, altro...)
- Misure/strumenti compensativi
- Misure/strumenti dispensativi (solo in caso di alunno straniero di recente immigrazione)
- Patto con la famiglia

- Strategie e strumenti utilizzati dall'alunno nello studio
- Modalità di verifica
- Criteri di valutazione

Valutazione Alunni Stranieri

- Tenga conto, per quanto possibile, della loro storia scolastica recedente, degli esiti raggiunti, delle caratteristiche delle scuole frequentate, delle abilità e delle competenze essenziali acquisite (da *linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, MIUR 2014*);
 - Non abbassare gli obiettivi ma adattare gli strumenti e le modalità con cui attuare la valutazione (da *linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, MIUR 2014*);
 - In sede di esame finale possibile presenza, in caso di difficoltà comunicative, di docenti o mediatori linguistici competenti nella lingua d'origine per facilitare la comunicazione (da *linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, MIUR 2014*).
2. Attivare corso di italiano come L2 nelle ore curricolari, per potenziare l'inclusione soprattutto linguistica.

IL LABORATORIO DI L2

L'Italiano come seconda lingua

Il laboratorio di italiano L2 prevede in genere 3 livelli:

ALFABETIZZAZIONE DI BASE	Padronanza strumentale della lingua
CONSOLIDAMENTO ABILITÀ ACQUISITE	Padronanza linguistica (espressione chiara, inserimento nel "codice comunicativo")
APPRENDIMENTO LINGUISTICO COMPLESSO	Utilizzo della lingua nel contesto delle discipline

SCHEMA SINOTTICO DELLA NORMATIVA SU TUTTI I BES

di Salvatore Nocera

	Disabilità certificata	DSA	Altri BES
Individuazione degli alunni	Certificazione ai sensi della L. n° 104/92 art. 3 commi 1 o 3 (gravità)	Diagnosi ai sensi L. n° 170/10	Delibera consiglio di classe ai sensi della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 e C.M. n° 8/13 e Nota 22/11/2013
Strumenti didattici	PEI: con riduzione di talune discipline (art. 16 comma 1 L. n° 104/92) e prove equipollenti e tempi più lunghi (art. 16 comma 3 L. n° 104/92) Insegnate per il sostegno e/o assistenti per l'autonomia e la comunicazione.	PDP: con strumenti compensativi e/o misure dispensative e tempi più lunghi.	PDP (solo se prescrive strumenti compensativi e/o misure dispensative)
Effetti sulla valutazione del profitto	PRIMO CICLO: 1. Diploma: valutazione positiva (art. 16 commi 1 e 2 L. n° 104/92): se si riscontrano miglioramenti rispetto ai livelli iniziali degli apprendimenti relativi ad un PEI formulato solo con riguardo alle effettive capacità dell'alunno. 2. Attestato con i crediti formativi: eccezionalmente in caso di mancati o insufficienti progressi rispetto ai livelli iniziali degli apprendimenti. Rilasciato dalla Commissione d'esame e non dalla scuola. È comunque titolo idoneo all'iscrizione al secondo ciclo (O.M. n° 90/01 , art. 11 comma 12)	1. Dispensa scritto lingue straniere compensata da prova orale: consente Diploma (Linee guida 4.4 allegate a D.M. 12/07/2011 , art. 6 comma 5). 2. Esonero lingue straniere: solo attestato con i crediti formativi (D.M. 12/07/2011 art. 6 comma 6).	Misure dispensative (ad eccezione della dispensa dallo scritto di lingue straniere e dell'esonero normativamente previste solo per DSA). Strumenti compensativi. Tempi più lunghi, Con possibile Diploma. Per gli stranieri c'è normativa specifica .

PERCORSO SU ANALISI DEI PREREQUISITI NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E STRUMENTI PER INDIVIDUARE INDICI PREDITTIVI DI DSA

ATTIVITA' DI POTENZIAMENTO ALUNNI 5 ANNI SCUOLA INFANZIA

Premessa: è importante iniziare già dalla scuola dell'infanzia a potenziare le competenze implicate nel processo di apprendimento della lettura, della scrittura e del calcolo e a sostenere l'autostima nell'approccio agli apprendimenti.

A ragione di tale considerazione, l'**ISTITUTO COMPRENSIVO CALÒ** intende promuovere un percorso di potenziamento **fonologico, logico-matematico** e **grafo-motorio** attraverso modalità prettamente ludiche, laboratoriali e di gruppo.

Le insegnanti di scuola dell'infanzia esercitano un'osservazione continua nei bambini che consente di svolgere un'azione altamente predittiva rispetto a eventuali difficoltà di apprendimento nel seguito del percorso scolastico. La scuola dell'infanzia permette infatti un contatto quotidiano prolungato, consente di registrare segnali di difficoltà in più direzioni, dalla difficoltà nella competenza linguistica all'orientamento nello spazio ad alcune spie comportamentali da non trascurare. Ma non si tratta solo di osservare e registrare per il percorso scolastico a venire. Le insegnanti di scuola dell'infanzia possono e debbono fare molto con i bambini che presentano bisogni speciali...

Che cosa possono fare?

Le abilità che i bambini sviluppano durante la scuola dell'infanzia sono come i bastoncini su cui poi poggeranno le abilità di lettura, di scrittura, di calcolo. Per esempio, gli insegnanti della scuola dell'infanzia possono lavorare sulla discriminazione uditiva, che sta alla base del riconoscimento del suono e delle lettere. Oppure sull'analisi visiva, che permetterà loro di individuare i vari segni grafici per poi leggerli un domani. Altri elementi sono la memoria uditiva, la numerazione, la capacità di ordinamento. I segnali predittivi sono elementi da osservare con attenzione. In massima sintesi, si tratta di difficoltà di linguaggio che permangono dopo i 4 anni. Le ricerche dicono che l'80% dei bambini che ha un disturbo del linguaggio ha un'alta probabilità di presentare in seguito un Disturbo Specifico di Apprendimento. Dunque la percentuale è altissima. Se la difficoltà di linguaggio permane dopo 4 anni bisogna fare un intervento specifico di potenziamento. Altri indicatori sono la familiarità, la difficoltà di coordinazione oculo-manuale per esempio, la difficoltà di numerazione. Gli insegnanti di scuola dell'infanzia debbono segnalare i casi sospetti. Prima, però, debbono fare almeno 3 mesi di giochi di potenziamento all'interno del gruppo.

Pertanto, rispetto agli alunni con BES, la scuola dell'Infanzia esprime, con la sua azione formativa ed educativa, un **potenziale** da valorizzare per garantire il successo formativo di tutti e affinché “nessuno rimanga indietro”.

L'Istituto Comprensivo Calò ha ritenuto importante puntare l'attenzione su percorsi, rivolti solo agli alunni di 5 anni, attraverso un'organizzazione laboratoriale su:

1. **Potenziamento fonologico**
Obiettivo: potenziare le competenze fonetiche-fonologiche
2. **Potenziamento logico-matematico**
Obiettivo: potenziare le abilità logico-matematiche
3. **Potenziamento grafo-motorio**
Obiettivo: potenziare le abilità oculo-manuale; la percezione visiva; l'orientamento spaziale

(Percorso disponibile in ALLEGATI)

PERCORSO PER LA RILEVAZIONE DEGLI INDICI DI RISCHIO DI DSA NELLA SCUOLA PRIMARIA – VALUTAZIONE DI PRIMO LIVELLO

Rilevazione precoce Disturbi Specifici di Apprendimento: lettura e scrittura classi prime scuola primaria

a norma di quanto previsto dalla *Legge 8 ottobre 2010, n. 170*

LE PROVE

Il test, rivolto alle classi prime della scuola primaria, consente di verificare la prima acquisizione della fase alfabetica e l'inizio di quella ortografica dal punto di vista fonologico, trascurando, quindi, tutte le regole ortografiche (punteggiatura, doppie, accenti, ecc.).

Lo strumento vuole identificare le difficoltà di elaborazione fonologica della parola, indispensabile per la trasformazione della parola orale in codice scritto.

Prima di descrivere il test ricordiamo che:

- Il test rappresenta uno Screening di primo livello: rapido, economico e semplice.
- È un test predittivo che misura un fattore di rischio: il suo obiettivo, lo ribadiamo, **NON È QUELLO DI FARE UNA DIAGNOSI**, ma una previsione.

Lo screening viene fatto in un due momenti: fine **gennaio** e fine **maggio** ed è costituito da un dettato e da una prova di lettura TRPS.

Il dettato, di 16 parole, ha le seguenti caratteristiche:

- Difficoltà fonologica crescente
- Bassa frequenza d'uso
- Buon grado d'immaginabilità
- Alto grado di corrispondenza grafema/ fonema

La prova di lettura ha la seguente caratteristica:

- 10 non parole (TRPS /Testo di Riconoscimento di Parole Senza Significato), parole senza significato che possono essere lette perché rispettano le regole di ortografizzazione della lingua italiana.

SCREENING DI ENTRATA : GENNAIO

prova di scrittura di 16 parole

SCREENING DI USCITA : MAGGIO

prova di scrittura di 16 parole

prova di lettura di non parole

(Materiale disponibile in ALLEGATI)

ALLEGATI

Fanno seguito una serie di modelli esemplificativi di:

1. ALLEGATO PEI AGGIORNATO su base ICF
2. ALLEGATO PDP_dIstituto__DSA
3. ALLEGATO PDP -BES_non_certificati_modello
4. ALLEGATO PDP PER ALUNNI CON SVANTAGGIO LINGUISTICO(STRANIERI)
5. ALLEGATO MODELLO PDP ALUNNI GIFTED
6. ALLEGATO DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO E SEGNALAZIONE (INFANZIA)
7. ALLEGATO DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO E SEGNALAZIONE (PRIMARIA)
8. ALLEGATO GRIGLIA OSSERVAZIONE-valutazione in ingresso alunni 3 anni
9. ALLEGATO CERTIFICATO COMPETENZE ALUNNI STRANIERI
10. ALLEGATO OSSERVAZIONE LONGITUDINALE
11. ALLEGATO OSSERVAZIONE PROCESSI APPRENDIMENTO
12. ALLEGATO SCHEDA DI INVIDUAZIONE DEI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (senza diagnosi)
13. ALLEGATO SCHEDA DI SEGNALAZIONE DISABILI
14. ALLEGATO SCHEDA DI PASSAGGIO alunni disabili
15. ALLEGATO SCHEDA GUIDA PER LE RELAZIONI
16. ALLEGATO PROPOSTE OPERATIVE PER LA CONDIVISIONE DELLE OSSERVAZIONI E DELLE STRATEGIE D'INTERVENTO TRA INSEGNANTI E GENITORI DEL BAMBINO PER EVENTUALE INVIO A CONSULENZA SPECIALISTICA
17. ALLEGATO VERBALE DI INVIDUAZIONE DEI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI non certificato
18. ALLEGATO VERIFICA_finale_PDP
19. ALLEGATO VERBALE DISACCORDO FAMIGLIA per PDP
20. ALLEGATO VERIFICA DEGLI INTERVENTI MIRATI -scuola primaria
21. ALLEGATO MODELLO_VERBALE_RIUNIONI_DI_SINTESI GLHO
22. ALLEGATO SCUOLA INFANZIA-PERCORSO POTENZIAMENTO prerequisiti
23. ALLEGATO 16 PAROLE - RILEVAZIONE DEGLI INDICI DI RISCHIO DSA CLASSI 1^2^
24. ALLEGATO RICHIESTA SOMMINISTRAZIONE FARMACI DEI GENITORI AL DIRIGENTE
25. ALLEGATO PRESCRIZIONE DEL MEDICO CURANTE PER TERAPIA DA SOMMINISTRARE IN AMBITO SCOLASTICO
26. ALLEGATO SOMMINISTRAZIONE FARMACI - CIRCOLARE
27. ALLEGATO SCHEDA-OSSERVAZIONE-CL-1-REVISIONE
28. ALLEGATO SCHEDA-OSSERVAZIONE-CL-2-3
29. ALLEGATO GRIGLIA_SCRITTURA_LETTURA_CALCULO_PRIMO_CICLO (RILEVAZIONE DSA)

30. ALLEGATO GUIDA PER LA COMPILAZIONE PROFILO DINAMICO FUNZIONALE
31. ALLEGATO RISORSE. software per DSA e BES-
32. ALLEGATO PRISORSA - PDF - PEI PER COMPETENZE PRIMO CICLO
33. ALLEGATO ALLEGATO BREVE DESCRIZIONE E CODICI ICF PER PEI
34. ALLEGATO RISORSA. VERSIONE RIDOTTA ICF
35. ALLEGATO RISORSA. CON-PENSARE I DSA
36. MATERIALE DI CONSULTAZIONE Prevenzione e gestione delle “crisi comportamentali” a scuola

Ginosa, 10/07/2019

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
Prof.ssa Marianna GALLI

